



STORIA & CINEMA

La Resistenza sugli Appennini: la vita e le gesta del mitico Samuele Panichi (lavorò nelle miniere della Pennsylvania) in un film di G. Boiani & G. Bianconi

Partigiano *Made in Usa*

di Paola Milli
milli.paola@gmail.com

«**B**IOGRAFIE della Memoria» è un progetto multimediale, promosso dalla Regione Marche, a cui lavorano da tempo un regista e uno storico pesaresi, Gianfranco Boiani e Giorgio Bianconi, per i quali l'idea è quella di recuperare una memoria che altrimenti andrebbe perduta, ricostruendo non solo l'aspetto bellico, ma i personaggi, per comprendere le motivazioni delle scelte fatte. Non molto è stato scritto e indagato intorno alla vicenda resistenziale in questa zona dell'Italia, e ancor meno si è divulgato attentamente quel che esisteva in termini di studi e ricerche storiche, un modo di dare le cose per scontate a cui si oppone il lavoro attento e capillare dei due studiosi marchigiani che hanno restituito, attraverso il loro film, la personalità straordinaria di Samuele Panichi, in una realtà che continuava a relegarlo nel solo ricordo di quanti lo conobbero, familiari, amici, conoscenti, compagni di lotta, in un tempo volto alle celebrazioni e alla retorica, avulso dalla conoscenza e dall'approfondimento.

Sono tante le storie importanti che nessuno ha raccontato, sostiene Boiani, quella di Samuele Panichi rischiava di essere una di queste, nato a Pianello di Cagli, il 14 giugno del 1888, "da Nicola e Guglielmi Maddalena, con due denti alla mascella di sopra, sono cresciuto in buona salute, non battezzato dal prete, prima di me Matilde, Angelo, Colomba, Giordana, battezzati e poi io, Isaia, Noè, Appennina, altri bambini morti da piccoli".

Suo padre era di Anghiari, in Toscana, era venuto a Pianello per il commercio del carbone vegetale, l'unica risorsa che c'era nella zona, non era un assertore della cultura popolare contadina dell'epoca, si sentiva più vicino al pensiero libertario anarchico, questo spirito di rivolta contro ogni integralismo, a Samuele fu tramandato, egli lo assimilò interamente e in lui rimase vivo sino alla fine dei suoi giorni. Aveva una forza fisica straordinaria, rompeva una noce con una mano, una prontezza e un'intelligenza non comuni, quando venne il tempo di andare militare, ha scritto Panichi nel suo diario, iniziato in Italia subito dopo il suo ritorno, avvenuto poco prima dell'avvento del fascismo, era un tormento grosso, lui era contrario perché temeva che studiassero di fare altre guerre, così maturò la scelta di partire per l'America, aveva diciotto anni e gli occorreva la firma del padre sul passaporto.

Dovette convincerlo, forse un po' lo costrinse, evocando immagini non proprio rassicuranti, parti dal porto di Napoli a bordo del Cretic, giunse a New York il 27 luglio del 1907, si portò a Mocanaqua, in Pennsylvania, dove cominciò il suo lavoro di commerciante, di



minatore, la sua attività di sindacalista. La disillusione arrivò subito, scrisse, ricordando quel periodo: "E questa sarebbe l'America? Tutti i giorni c'erano feriti o morti, si lavorava sotto terra senza nessuna protezione, però c'era l'Unione a favore degli operai".

Quindici ore ogni giorno, tra andare, lavorare e tornare, nella galleria della miniera alcuni erano assonnati, passava il carrello e ogni tanto moriva qualcuno, allora nasceva la protesta sindacale, si indicevano i primi scioperi. La sua attività di sindacalista, attivista e dirigente del sindacato Industrial Workers of the World è attestata da documenti trovati negli archivi dell'FBI, risalgono agli anni 1918/1919, in un periodo precedente la nascita dell'FBI come la conosciamo oggi, quando è diventata ufficio federale alcuni documenti recavano il timbro "desecretati".

Nel periodo della sua permanenza negli Stati Uniti, ricorda Giorgio Bianconi, Panichi era un osservato speciale, il suo comportamento era definito dalle autorità americane "Pro Germans", perché, essendo un pacifista, essendo contro la guerra, non approvava l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto, non abbiamo motivo di combattere i tedeschi, diceva, questa è una guerra per i ricchi e per il profitto, guerra non di popolo, ma fatta solo per i ricchi e per il potere. Nel 1914 ottenne la cittadinanza americana, che manterrà anche dopo il suo ritorno in Italia,



avendo quindi una doppia cittadinanza; quando i proprietari chiusero le miniere, lasciando gli operai senza paga, ciò li indusse a tornare a lavorare, altrimenti non avrebbero avuto nulla.

Allora Samuele Panichi studiò di boicottare la banca, di proprietà degli stessi proprietari delle miniere, ritiriamo tutti i risparmi, suggerì agli operai, così da far fallire la banca, consapevole che è con lui che i vertici bancari avrebbero dovuto trattare. Lui è il capo che va a trattare con i padroni che gli propongono tanti soldi e lo vogliono nominare caporale, ma egli rifiutò e si pose dall'altra parte della barricata! Ciò per raccontare qual era lo spirito di quest'uomo. Salì sulla nave che l'avrebbe riportato in Italia alle ore nove, nel momento in cui la polizia americana faceva la retata che in seguito portò all'impiccagione di Sacco e Vanzetti, lui era più

ricercato degli altri due e avrebbe fatto quella fine se il suo intuito non lo avesse guidato verso un tempestivo allontanamento.

Rientrato in Italia, il regime di Mussolini lo pose subito in agitazione, egli intravedeva che il Duce avrebbe condotto l'Italia alla rovina, lo intuiva. Quando entrò nella Resistenza divenne un leader, era una conseguenza naturale, in modo autonomo, lontano dal partito, con l'avvocato Terradura di Gubbio mette in piedi la Banda Panichi, il distaccamento Panichi, che poi verrà aggregato come V Battaglione alla V Brigata Garibaldi che aveva formato soprattutto i quadri del partito comunista di Pesaro. Il partigiano Sam aveva due figli, Carlo Leibnecht Panichi, detto Lello e Rosina Luxemburg Panichi che presero le armi

insieme a lui, unendosi a altri fuggitivi, ma il suo amatissimo figlio ventenne venne ucciso, nelle montagne dove combattevano, da un fascista, sua sorella Rosa lo riconobbe, prima ancora di vederne il volto devastato dalle pallottole, per via delle calze colorate che lei stessa aveva lavorato a maglia.

Negli Stati Uniti farà ritorno molti anni più tardi, ultraottantenne, per un cruccio che lo tormentava: durante la lotta partigiana aveva cercato di aiutare, tra gli altri, una coppia di ebrei, i Goldberg, americani, presenti sul territorio, senza riuscirci, peraltro, poiché vennero catturati dai tedeschi e fucilati a Forlì. I coniugi avevano un bambino in America, Samuele incaricò il proprio fratello, residente negli Stati Uniti, di avviare la ricerca del giovane Goldberg, ormai adulto, che non ebbe buon esito, allora partì lui stesso e si trattenne negli Stati Uniti parecchi mesi, ma non riuscì a mettersi sulle tracce del giovane, così visse con questo dispiacere nel cuore anche l'ultimo giorno della sua vita, il 27 dicembre del 1980.

Della Banda Panichi fecero parte anche due fratelli ebrei appartenenti alla famiglia Orbach, Abramo e Isacco, commercianti di tessuti di Trieste, per i due autori è importante sottolineare questo contributo ebraico alla Resistenza, come è anche importante, diciamo noi, accogliere il settantesimo anniversario della Liberazione dal nazifascismo lucidamente e senza retorica, onorando la memoria di quell'uomo speciale che fu Samuele Panichi.

Nelle foto, Samuele Panichi e l'ingresso della miniera di carbone in Pennsylvania dove egli lavorò



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

NON DIRADO il coniuge separato con figli minori intenzionato ad espatriare per un breve periodo, ad esempio per vacanza, così come per trasferirsi stabilmente all'estero, incontra dei limiti nella volontà dell'altro coniuge che, da tale allontanamento, tema per il futuro il mancato mantenimento da parte di chi vi sia tenuto. La materia in siffatta ipotesi viene regolata dalla normativa sui passaporti (art. 3 e 12 della Legge 21/11/1967, n. 1185 e successive modifiche).

In buona sostanza, sia il rilascio che il ritiro del passaporto da parte di chi si trovi in Italia come all'estero sono subordinati alla prova,

Passaporti : quando occorre il consenso del coniuge separato

richiesta dall'avente diritto, che il titolare abbia adempiuto, e potrà per il futuro adempiere, agli obblighi di mantenimento verso i figli o verso il coniuge.

QUID JURIS se il coniuge per spirito di rivalsa e per non fondati motivi ostacola la libera circolazione dell'altro?

Il titolare ricorrerà al Giudice tutelare del luogo di residenza del minore, il quale valuterà se il rifiuto al rilascio sia o meno legittimo, ovvero se gravi e comprovati ne siano i motivi ostativi.

All'atto pratico il Giudice tutelare dovrà valutare se vi sia stata già una sentenza di condanna ex art. 570 c.p. per violazione degli obblighi di assistenza familiare, ovvero se l'omissione sia stata effettiva da parte dell'obbligato (ad esempio perché temporaneamente impedito), ovvero ancora se ragioni di lavoro e salute possono legittimare l'autorizzazione.

Si prenda come esempio, invero oggi frequente, di chi effettivamente non riesca a

corrispondere puntualmente il mantenimento, ma allo stesso modo tenti nuove fortune all'estero: l'avente diritto senz'altro negherà il proprio consenso temendo che, dalla dipartita del coniuge obbligato, possa derivare una difficoltà maggiore nel recuperare forzatamente quanto dovuto.

A tal proposito, alla luce del Regolamento CE n. 4/2009, della Convenzione dell'Aja del 23/11/2007 nonché della Convenzione di New York del 1956 (tutte volte a tutelare il recupero dei crediti alimentari all'interno delle Nazioni firmatarie), il Giudice dovrà altresì verificare se vi sia la possibilità, in caso di autorizzazione all'espatrio, di recupero forzoso delle somme dovute dal richiedente in base alla predetta normativa.

Ove tale possibilità sussista, ovvero quando il richiedente intende trasferirsi in una delle nazioni firmatarie delle predette convenzioni, l'autorizzazione al rilascio del passaporto non può essere negata: se il diritto al mantenimento dei figli minori è effettivamente azionabile

attraverso l'applicazione della normativa transfrontaliera, la libertà di circolazione del richiedente il passaporto non può essere in alcun modo compressa.

Per superare l'empasse sarebbe preferibile richiedere in ogni caso fornire garanzie patrimoniali, ovvero limitare il termine di validità del passaporto da rilasciare o da restituire eventualmente richiedendo, in seno al ricorso, la fissazione di un'udienza di rinvio in data immediatamente anteriore alla scadenza stabilita per questo, onde verificare il regolare adempimento degli obblighi da parte del ricorrente.

Il Giudice, si confida, dovrà verificare e bilanciare i timori fondati e la concreta necessità dell'altro coniuge di trasferirsi, superando così quella tipica conflittualità familiare che danneggia tutti, compresi i minori.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it